

che Cosimo l'aveva spinto su una via storta. Ciò non ostante, in considerazione della sua propria autorità non credette di poter accordare il ritiro della distinzione chiesto dall'Arco.¹ In realtà le cose in proposito erano già anche andate troppo avanti.² Addì 15 febbraio 1570 Cosimo arrivò con splendido accompagnamento alle porte di Roma e scese alla villa di Giulio III. Il 18 avvenne fra grande sfarzo il suo ingresso e ricevimento in concistoro. Anche l'Arco era comparso a questa cerimonia, che si compì nella Sala Regia. Allorquando l'avvocato concistoriale ricordò il nuovo titolo di Cosimo, Arco osservò al papa che protestava contro la lesione dei diritti dell'imperatore e si riserbava anzi una protesta più diffusa. Poi, quando il mediceo venne introdotto con gran pompa, egli abbandonò in modo dimostrativo la Sala. Tutti i tentativi del papa e di Cosimo per indurre l'ambasciatore imperiale a cambiare, fallirono.³

Ai 5 di marzo, la domenica *Laetare*, Arco ripeté la sua solenne protesta nell'appartamento privato del papa, presso il quale trovavansi i cardinali Morone, Chiesa e Bonelli. Mentr'egli usciva dal Vaticano Pio V si recò nella Cappella Sistina alla Messa dell'incoronazione. Là Cosimo prese posto fra i due ultimi cardinali preti. Portava una lunga veste talare tessuta d'oro, sopra, mantello rosso guarnito di ermellino e il berretto ducale. Dopo l'epistola egli prestò il giuramento di fedeltà, indi il papa gli pose sul capo la preziosa corona d'oro lavorata a Firenze e gli porse lo scettro d'argento. Alla fine della cerimonia il nuovo granduca offrì come dono un calice d'oro, preziosi vasi e paramenti liturgici: al ritorno del papa nelle sue stanze egli gli tenne la coda. Da ultimo Cosimo fu distinto colla rosa d'oro benedetta lo stesso dì.⁴

È cosa fuori di dubbio che fu completamente lontano dal pensiero di Pio V di volere coll'onore straordinario tributato a Cosimo recar pregiudizio a qualsifosse principe nei suoi diritti: va presa assolutamente sul serio la sua dichiarazione d'averne con ciò inteso soltanto di remunerare i grandi meriti del mediceo verso la Santa

¹ Vedi BIBL. loc. cit. 53 ss.

² Sui preparativi a Roma per l'arrivo di Cosimo v. **Avvisi di Roma* del 25 gennaio, 8 e 11 febbraio 1570. Vi è ricordato un regalo di Cosimo per Pio V, « un calamaro d'argento dorato con un orologio dentro » del valore di 250 scudi. *Urb. 1041*, p. 223, 223b, 224b, Biblioteca Vaticana.

³ Vedi SCHWARZ, *Briefwechsel* 156; BIBL. loc. cit. 55 s. Cfr. anche MUTINELLI I, 88 s.; DE MAGISTRIS 13 s.; *Corresp. dipl.* III, 234 ss. Interessanti particolari sull'arrivo e l'ingresso del nuovo granduca negli **Avvisi di Roma* del 15 e 18 febbraio 1570 (Cosimo abitò nelle stanze del cardinal Bonelli «parate di velluto cremisino con broccato d'oro»), *Urb. 1401*, p. 223b, 229b, Biblioteca Vaticana.

⁴ Sugli avvenimenti del 5 marzo si hanno numerose relazioni: quella d'Arco colla sua protesta presso SCHWARZ, *Briefwechsel* 156 s., BIBL. 60 s., la relazione dell'ambasciatore veneto, presso MUTINELLI I, 89 s., quella del francese presso